

12387

3^a

ISPETTORIA
DEI SANTI CIRILLO E METODIO
JUGOSLAVIA

Veržej, 20 marzo 1952.



Carissimi Confratelli,

Con animo profondamente addolorato vi annuncio la morte del nostro carissimo confratello perpetuo

Sac. GIUSEPPE ŠPAN

di anni 58, avvenuta dopo lunga e penosa malattia.

Il 20 ottobre del 1950 venne colto da paralisi al lato destro che gli tolse la facoltà di parlare e lo costrinse all'immobilità quasi assoluta. Iniziò così il suo calvario che trascorse con 16 mesi di letto in pieno possesso delle sue facoltà intellettuali e tra dolori lancinanti, per diminuire i quali invano si tentarono diversi interventi chirurgici.

Munito di tutti i conforti religiosi, assistito dal rev.mo sig. Ispettore, suo fratello, e attorniato dai confratelli della casa, spirava l'anima sua bella il 23 febbraio u. s., giorno di sabato, secondo il suo vivo desiderio.

La sua salma esposta nella chiesa di Maria Ausiliatrice venne visitata da molti confratelli, e numerosi cooperatori e fedeli, che lo

accompagnarono pure con una manifestazione di viva simpatia all'estrema dimora. Officiò i funerali il Rev.do Decano Mitrato del collegio dei canonici di Lubiana, che tessè pure un commovente elogio funebre del caro estinto.

Il sac. Giuseppe Špan nacque l'8 febbraio 1894 a Doropolje presso Planina in Slovenia, da Giuseppe e Giuseppina Šmid, genitori di profonda pietà cristiana che seppero educare il loro Giuseppe a quello spirito di sincera e convincente pietà, che egli a sua volta seppe poi instillare con tanta efficacia nell'animo particolarmente dei suoi novizi.

Terminate le scuole elementari, fu inviato a Lubiana per il ginnasio, che dovette interrompere per la malferma salute. Mentre lavorava come apprendista in un negozio vicino alla nostra casa di Radna, tramite il *Bollettino Salesiano*, venne a conoscere l'Opera nostra. Nell'autunno del 1911 entrava come aspirante a Radna e quindi nella nuova casa per i figli di Maria a Veržej, ove compì gli studi ginnasiali.

Nel 1915 iniziava ancora a Veržej il noviziato che coronava con la sospirata professione religiosa. « Vorrei vederti piuttosto morto che sacerdote indegno », gli aveva detto la buona mamma al suo entrare in noviziato; al che egli rispose quasi come giuramento: « Spero di non disingannarvi ».

Compiuti gli studi di filosofia, iniziava il suo tirocinio pratico nella casa di Rakovnik (Lubiana) grandemente amato dai suoi giovani e oggetto di stima e di fiducia da parte dei suoi Superiori. Dopo soli due anni di tirocinio fu inviato a Foglizzo per la teologia, che però non potè terminare colà per un indebolimento generale della sua salute. Ritornato in patria, nel 1924 raggiungeva a Radna la tanto attesa mèta del sacerdozio.

Al novello sacerdote, pieno di buona volontà e di entusiasmo venne affidata l'assistenza dei novizi a Radna. L'anno appresso venne inviato in qualità di prefetto a Lubiana, rimanendovi per cinque anni. Dopo un anno di direttorato a Murska Sabota, dalla fiducia dei Superiori venne chiamato all'importante e delicato ufficio di maestro di noviziato. Per ben 14 anni fu buono, fedele, e instancabile educatore dei novelli salesiani.

Scoppiata nel 1941 la guerra tra la Germania e la Jugoslavia, dovette abbandonare il caro nido del noviziato e peregrinare coi suoi giovani ascritti da una casa parrocchiale all'altra, ritirandosi di fronte al nemico, per fermarsi e finire il noviziato a Selo. Eretta la casa di noviziato di Škrljevo, una piccola schiera di novizi iniziava la prova sotto la guida del caro D. Giuseppe, che dovette fare miracoli di forza e di confidenza in Dio, nonchè di prudenza somma che valse a salvare la casa nostra in quei periodi particolarmente gravi, data la lotta tra occupanti e forze popolari che proprio in quelle località svolgevano la lotta più accanita.

Terminata la guerra, a motivo dello stato cagionevole della sua salute, veniva esonerato dal grave ufficio di maestro e inviato a Veržej per ristabilirsi in salute. Rompeva il forzato e per lui tanto doloroso riposo prestandosi quanto più poteva nel ministero di quella nostra parrocchia. Purtroppo la sopravvenuta paralisi, che lo inchiodava a letto, arrestò la sua brama di lavoro e lo consumò lentamente quale vittima a Dio accetta.

Non facile compito è delineare nei brevi tratti di una lettera mortuaria la figura morale del caro scomparso.

Nonostante la debolezza della sua salute e il mal di capo cronico, era costantemente allegro e cordiale; per tutti aveva la parola pronta, buona e confortante, che rapiva, particolarmente i ragazzi, che venivano affascinati e spinti al bene. Quanti giovani devono alle sue amorevoli arti la loro vocazione sacerdotale, religiosa.

Particolarmente apprezzato e benefico il suo lavoro in qualità di maestro dei novizi, che sapeva indirizzare, *fortiter in re et suaviter in modo* al conseguimento delle virtù salesiane: « Il salesiano — soleva dire loro — deve essere sempre allegro e sorridente, pronto al sacrificio e teneramente pio »: questo il suo insegnamento costante, che traduceva per primo col proprio esempio.

Fra le molte testimonianze di lode e di stima pervenuteci dai suoi ex novizi, ci piace presentare la seguente: « La storia dell'uomo è il suo carattere. E proprio il carattere di D. Giuseppe Špan potrebbe essere definito in breve: corteccia dura; cuore tenero. La sua qualità predominante era la bontà, cioè quella benevolenza, già posseduta per natura e perfezionata e soprannaturalizzata con la fede

viva, carità ardente e forte volontà, sì da divenire vero imitatore del nostro santo Fondatore. Di qui la sua sempre calda paternità che specie nei rendiconti apriva come il calore del primo sole le gemme dei nostri cuori inesperti e timidi, vi infondeva lo splendore delle verità eterne e i raggi d'un sincero e pratico entusiasmo per la vita religiosa, salesiana. Era sempre tutto a tutti; la sua porta era sempre aperta a tutti; sempre pronto ad aiutare. Per offese personali non mostrava mai risentimento, ma piuttosto amorevole compatimento. Rispettava le intenzioni e i desideri dei confratelli, se non poteva approvarli. Come maestro dei novizi non fu nè volle essere altro che un interprete fedele di D. Bosco, non avendo altra ambizione ed altro programma che eseguire i disegni del nostro santo Fondatore: formare i giovani confratelli nello spirito di Lui, entusiasmarli per la Congregazione e accendere in essi la fiamma di una pietà profonda, di una laboriosità instancabile e di uno zelo costante ».

Cari confratelli, siamo certi che le virtù da lui praticate, e il martirio degli ultimi mesi gli avranno già meritato dal giusto Giudice la corona della gloria. Consci tuttavia della severità dei divini giudizi, preghiamo per l'anima sua bella. Nella carità delle vostre preghiere vogliate ricordarvi della nostra comunità tanto provata e di chi si professa vostro

aff.mo confratello

Sac. FRANCESCO DÜNDEK

Direttore.

Dati per il necrologio:

Sacerdote GIUSEPPE ŠPAN, nato a Doropolje in Slovenia (Jugoslavia), l'8 febbraio 1894, morto a Lubiana il 23 febbraio 1952 a 58 anni di età, 36 di professione e 28 di sacerdozio. Fu direttore per 11 anni.